

Catania, era ricattato dal clan Santapaola

**Invece del pizzo pagava in abiti firmati
Commerciante vestiva i boss in carcere**



Roberto Barberini

CATANIA. Un noto commerciante di abbigliamento di Acireale non solo era costretto a pagare il pizzo al Clan Santapaola, ma ogni qualvolta i picciotti si recavano nel suo lussuoso negozio, doveva «vestirli» con abiti griffati. E non basta: doveva anche assicurare l'abbigliamento per gli affiliati del clan che si trovavano in carcere.

I carabinieri della compagnia di Acireale hanno eseguito sette ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal gip del tribunale di Catania Antonino Ferrara e richieste dai sostituti procuratori Sebastiano Ardita e Paolo Savio. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, alle rapine e alla detenzione illegale di armi. I provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di Francesco

Graziano e Mario Aiello, rispettivamente di 37 e 40 anni, che si trovavano a piede libero. I rimanenti provvedimenti sono stati notificati a personaggi già in carcere per altri motivi.

Si tratta di Salvatore Costarelli, di 37 anni, Gaetano Pennisi di 42, Salvatore Leotta, di 44, Mario Lanzarotti di 34 e Gaetano Lombardo di 30.

Sono accusati tutti di aver compiuto estorsioni ai danni di commercianti di Acireale, tra cui quello costretto pure a vestire gli affiliati del clan Santapaola. Gli inquirenti hanno inoltre ricostruito il giro delle estorsioni il cui pagamento variava dalle 500 mila lire ai 2 milioni mensili. Sono state inoltre scoperte alcune rapine compiute dalla banda nel comprensorio di Acireale e a Siracusa.

Migliaia di biglietti omaggio per coprire il «nero». Utilizzata una nuova tecnica di investigazione

Evasione a tempo di dance Ispettori del fisco in discoteca

Due settimane in un night riminese per scoprire le frodi

DALLA REDAZIONE

RIMINI. Per quindici giorni sono andati in discoteca, abbigliamento vagamente dark, gel sui capelli. Magari sono saliti su un cubo accennando qualche passo di «lap dance» avvinghiati a un tubo fluorescente con addosso lo sguardo distratto ma costante di centinaia di ragazzini. Forse si sono appartati nell'angolo «New Age» per qualche minuto di relax con musica soft in sottofondo e una tazza di tè sul tavolino. Due ispettori del fisco hanno trascorso due settimane decisamente diverse sulla Riviera romagnola. Fra musica e drink. Addio vecchie scrivanie polverose, armadi colmi di scartoffie e cartellini da timbrare. La lotta all'evasione fiscale ha bisogno di nuove frontiere. E allora i due finanzieri si sono addentrati nella Mecca del «divertimentificio romagnolo». Tra disc-jockey e cubiste sono entrati in una discoteca di Rimini utilizzando nuove tecniche investigative che prevedono una sorta di «full immersion» che poi si traduce in effetto sorpresa, ma anche in un circostanziato esame preliminare dei dati di bilancio. Il lavoro alla fine ha dato i suoi frutti. Sono riusciti a scoprire un'evasione pari al 70-75% dell'incasso reale. A fronte di 750 milioni di ricavi, infatti, ne erano stati dichiarati solo 205.

L'accertamento - che ha consentito di risalire al reddito reale dovuto ai biglietti d'entrata, alle consumazioni al bar, al parcheggio, e anche al guardaroba del locale riminese - è riportato sull'ultimo numero della rivista «Tributi» del Ministero delle Finanze. È parso così curioso e interessante da diventare un caso di studio per la messa a punto dei manuali di controllo del settore. Gli «ispettori dance» si sono mossi partendo dalla constatazione di evidenti incongruenze nella contabilità del locale: tra i di-



Una discoteca romagnola

pendenti e i collaboratori mancavano le figure del disc-jockey e del buttafuori. Gli ingressi gratuiti poi erano pari a quelli paganti (33 mila su un complesso di 70 mila clienti).

È partita quindi la «fase 2» del controllo. Quello a ritmo di musica. I due finanzieri hanno piantonato per diverse sere la cassa d'ingresso del locale per riuscire a conteggiare il numero di clienti di una «serata tipo». Hanno quindi contestato ai gestori l'elevato numero

di biglietti-omaggio considerato che - riporta il verbale - anche se appare logico attuare una politica di prezzi differenziati, appare altresì esagerata una percentuale così alta di entrate omaggio sulle quali si è comunque costretti a pagare i diritti Siae». Il verbale riporta anche l'obiezione dei gestori della discoteca riminese: «Gli amici sono tanti e il locale ha successo solo se gremito di gente». Per questo motivo gli ispettori hanno scelto un criterio prudenziale: hanno

contato il numero di tesserati (750) e hanno attribuito per ogni serata un pari numero di biglietti omaggio. Dal numero dei clienti (dividendolo per 4 ipotetici passeggeri) sono risaliti al numero di auto paganti nell'area di parcheggio (un biglietto costa 5 mila lire).

Analoghe modalità sono state utilizzate per le consumazioni al bar (prezzo medio di un drink 12 mila lire) e per il guardaroba (3 mila lire). Quindi sono stati verificati alcuni consumi: dai costi per la pulizia a quelli per la carta igienica. Alla fine, calcolatrice alla mano, è stato presentato il «conto» al gestore della discoteca: oltre mezzo miliardo di ricavi non dichiarati su cui pagare tasse e sanzioni. Il Silb, il sindacato dei locali da ballo, pur non volendo entrare nel merito della vicenda, ricorda che le 5 mila discoteche di tutta Italia sono sottoposte a una pressione fiscale a dir poco pesante e soprattutto ineludibile. Si parla di una ventina di tasse che vanno dall'imposta degli spettacoli fino alla tassa sulla pubblicità. La pressione fiscale complessiva - precisano al Silb - è pari al 73% dell'incasso lordo. Ovviamente - sottolineano - ci può essere qualcuno che tenta di evadere qualche «voce» ma alla fine le maglie sono tante e talmente fitte da non poter essere eluse. Il sindacato fa notare che nella vicenda riminese deve esser mancato anche il controllo del personale della Siae che tutte le sere è presente nei locali.

I 5 mila locali da ballo italiani producono un fatturato annuo di 2.500 miliardi di lire e danno lavoro a 200 mila persone. In ogni week-end sono almeno 3 milioni i giovani che vanno a ballare. Sulla Riviera romagnola ci sono 400 fra discoteche e disco pub. Nel fine settimana sono frequentati da 400 mila ragazzi.

Walter Guagnelli

Oggi torna «Tir lumaca» Disagi sulle strade

Oggi sarà una giornata a rischio per la circolazione, ma solo limitatamente ad alcune zone, per il ritorno di «Tir-lumaca», la protesta degli autotrasportatori che aderiscono all'Unatras che dovrebbero inoltre essere affiancati da quelli aderenti alla Fai. «Se non avremo risposte alle intese assunte con il Ministero dei Trasporti», dichiara Elio Cavalli, presidente di Confartigianato-Trasporti - «attuaremo iniziative di protesta più incisive, non escludendo un eventuale blocco dei valichi di frontiera». Cavallo spiega che «quella di domani sarà un'operazione volutamente contenuta nel tempo, nelle zone d'Italia e nella quantità di mezzi impiegati per ridurre al minimo i disagi del traffico e per la popolazione ma, aggiunge - non possiamo non esprimere il nostro malcontento per i risultati di una vertenza da cui è scaturito un decreto legge che ottempera in modo estremamente parziale agli impegni assunti dal Governo nei confronti della categoria». Le zone interessate alla manifestazione di domani saranno: la tangenziale di Milano e il tratto autostradale tra Bologna e Barberino del Mugello. Contemporaneamente - avverte Cavalli - si svolgeranno in tutta Italia assemblee organizzate dalle associazioni degli autotrasportatori per valutare la situazione e discutere iniziative.

Lancia è presente su Internet: www.lancia.com

Sabato 30 e domenica 31
in tutte le Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo